BDS MOVEMENT FREEDOM JUSTICE EQUALITY

QUOTIDIANO **Liberi**

#DigiunoGaza SANITARI PER GAZA

Venerdì 3 ottobre 2025
Napoli

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

Gli attivisti chiedono agli Enti che patrocinano il PharmExpo di escludere Teva dall'evento

Nessuno stand al PharmExpo

Loretta Cocci

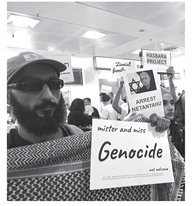
Tra il 24 e il 26 ottobre la Mostra d'Oltremare di Napoli ospiterà il salone dell'industria farmaceutica

700 giorni di guerra: Gaza tra morte, ferite e carestia

Oltre 64mila morti e 161mila feriti; quasi 2 milioni di persone senza cibo sicuro, tra cui decine di migliaia di bambini sotto i 5 anni colpiti da malnutrizione grave o moderata.

No stands for genocide: appello di BDS Italia e Sanitari per Gaza

L'industria farmaceutica israeliana Teva tra i principali produttori mondiali di farmaci generici sarà a Napoli il 24-26 ottobre per la PharmExpo alla Mostra d'Oltremare. Evento chiave per la campagna "Teva? No grazie".



Napoli si mobilita contro il genocidio in Palestina

Dalla grande manifestazione del 22 settembre a Napoli alle azioni quotidiane nei quartieri: la città si mobilita contro il genocidio in Palestina e rilancia pratiche di boicottaggio.

BOICOTTARE TEVA SALVARE GAZA

PharmExpo. Tra i principali partner dell'evento figurano la Regione Campania, l'Università "Federico II", la Città Metropolitana e il Comune di Napoli.

Gli attivisti napoletani che aderiscono alla campagna BDS invitano questi Enti a impegnarsi perché venga annullata la partecipazione al salone della casa farmaceutica israeliana Teva: si tratterebbe di un'azione concreta di opposizione alla politica colonialista e genocidaria di Israele, che segnerebbe un deciso passo avanti rispetto alle recenti dichiarazioni di intenti e manifestazioni di solidarietà al popolo palestinese.

La campagna BDS – che promuove il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni contro le aziende che sostengono direttamente o indirettamente Israele nella sua azione genocidiaria contro i palestinesi – indica nella casa farmaceutica Teva un obiettivo centrale

Nicola Angrisano

Teva non è oggetto di boicottaggio perché israeliana: il BDS valuta la complicità, non l'appartenenza. È boicottata perché trae profitti illeciti dal mercato vincolato imposto dall'occupazione, che la rende monopolista mentre soffoca ogni possibilità di sviluppo e autodeterminazione palestinese, sia in campo farmaceutico che in altri settori. È inoltre coinvolta nella mattanza a Gaza con forniture e incessanti campagne di immagine a favore dell'esercito e di Israele. Né il suo profilo etico migliora altrove: la UE l'ha multata per 462 milioni di euro per concorrenza sleale e abuso di posizione dominante. Per colpire corde sensibili in Italia si è sostenuto che il boicottaggio comprometterebbe il diritto alle cure e l'accesso a farmaci indispensabili e insostituibili. Nulla di più falso: Teva fonda il suo core business sui generici, quindi per definizione sostituibili. E per il limitatissimo range di farmaci non boicottabili, le farmacie sono obbligate a garantirne la disponibilità, decidendo in autonomia per gli altri. Tutti i colonialismi e i genocidi hanno prodotto narrazioni suprematiste simili. Quanto agli stabilimenti italiani e ai posti di lavoro, davvero in nome dell'occupazione si può abdicare a ogni principio etico? È un argomento ricorrente, ma infondato: anche nella campagna contro Carrefour si agitava lo stesso spauracchio; oggi Carrefour lascia l'Italia e lo spazio sarà colmato da altre aziende, auspicabilmente più etiche, capaci di riassorbire i dipendenti.